

IL DECALOGO DEL CATTIVO LIQUIDATORE

a uso del buon lavoratore
poligrafico

Alla cortese attenzione di:

COPIA

dell'atto in data 3 aprile 1958 =

contenente Costituzione

del Fondo Nazionale di Previdenza per i Lavoratori

dei Giornali Quotidiani =

Repertorio N. 325286

Coordinamento poligrafici iscritti al Fondo Casella | marzo 2026
<https://fondocasella.blog> | coordinamentoiscritticasella@gmail.com

Si presentano e si discutono qui dieci tesi deducibili dai documenti, pochi, e dalle dichiarazioni ufficiali, altrettanto rare, del sindacato

L'altra parte istitutiva, gli editori, significativamente, tace

In corsivo le tesi del sindacato che ammorzano la testa dei lavoratori attraverso ripetizioni insistenti e monotone della stessa solfa

A ognuna di esse viene fornita una replica nel merito e nel metodo in forma di controtesi

Oltre che nel metodo e nel merito qualche volta anche nello stile

Tesi 1

Lo squilibrio economico finanziario del Fondo Casella è attribuibile in misura maggioritaria alla riduzione dei lavoratori attivi per effetto della crisi del settore e dei conseguenti piani di riorganizzazione dei gruppi editoriali, affrontati attraverso la possibilità di accedere alla legge 416 sui prepensionamenti

Controtesi 1

- Il Fondo Casella presentava già al primo riordino normativo del comparto, nel 1993, forti squilibri economici finanziari, valutati di tale gravità che fu incluso fra i tre fondi (su 700 richieste) autorizzati dal Ministero del Lavoro al regime di deroga. Da quel momento, alle parti istitutive fu concessa piena autonomia di gestione, perfino in deroga alle normative in vigore, al fine di individuare il miglior percorso di riorganizzazione amministrativa che superasse l'iniziale gestione a ripartizione, individuato già all'epoca come fattore potenzialmente pericoloso per il comparto previdenziale
- Negli anni successivi, con l'utilizzo massiccio e spesso opportunistico della legge 416 approvata nel 1983 e il conseguente massiccio ricorso ai prepensionamenti, lo squilibrio divenne ancora più grave. Ma il famoso "rovesciamento della piramide" del rapporto fra pensionati e lavoratori attivi – che in verità coinvolge gran parte del tessuto industriale, non solamente quello editoriale – era il campanello d'allarme che avrebbe dovuto allertare i gestori sulle pericolose modalità di amministrazione, non il problema in sé
- Il problema che ha portato il Casella ad aumentare anno dopo anno lo squilibrio sta nella gestione a ripartizione. Non attivare la capitalizzazione in tempi utili ha consentito l'uso incentivante del prepensionamento per ottenere il consenso a piani di riorganizzazione con tagli al personale sempre più radicali. È così che si è creata la cosiddetta "piramide rovesciata"

Tesi 2

Nel 2019 le parti istitutive sono state costrette ad effettuare un ulteriore innalzamento della percentuale del contributo di solidarietà sulle pensioni a ripartizione pari all'88%

Controtesi 2

- È un'affermazione che conferma le parole dell'allora Presidente Covip f.f. Francesca Balzani in audizione a marzo 2025 presso la "Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale":
- **il quarto e ultimo taglio alle prestazioni pensionistiche a ripartizione non è mai stato autorizzato dalla Covip**

Tesi 3

Le parti costitutive affermano di aver coinvolto sin dall'inizio della crisi tutte le istituzioni politiche, i vari sottosegretari all'editoria, per trovare soluzioni di sostegno al Fondo e ai suoi iscritti. Purtroppo non si è manifestata alcuna volontà politica per un aiuto economico straordinario che potesse evitarne la liquidazione

Controtesi 3

- Ma da quando si fa partire esattamente l'inizio della crisi?
- Pare quanto mai improbabile che in circa trent'anni di ristrutturazioni e di importante squilibrio economico finanziario le rappresentanze sociali non siano mai riuscite a trovare ascolto dai vari governi che si sono succeduti. Lo è perfino in considerazione dei numerosi sindacalisti che da sempre siedono fra i banchi del Parlamento o che hanno ricoperto incarichi istituzionali. Possibile che tutti fossero insensibili al grido di dolore che si levava dalla categoria? Forse non c'era nessun grido di dolore perché chi doveva rappresentarlo non voleva a causa dei suoi meri interessi di bottega burocratica. E che bottega! Si chiama forse conflitto di interesse?

Tesi 4

Le parti costitutive affermano sia impossibile perseguire la stessa strada dell'INPGI, in quanto considerano il Casella come complementare, a differenza dell'INPGI, sostitutivo

Controtesi 4

- Diverse le bugie che sostengono questa tesi
- La comunicazione dei sindacati in risposta alla notizia diffusa dal "Sole24Ore" il 15 settembre del 2021, che ipotizzava una possibile confluenza della categoria dei poligrafici e grafici nell'INPGI, si basava su un rifiuto "contabile" dell'unificazione.
- Rivendicava l'esistenza dei fondi complementari Byblos e Casella (ancora l'attribuzione errata della natura del Casella)
- Ometteva di dire che il Casella era già commissariato dal 18 novembre del 2020, data in cui COVIP certificava alle parti istitutive l'insostenibilità finanziaria del Casella. Avrebbero potuto dire: due zoppi non fanno uno sano. L'alterigia e quella punta di tracotanza unita a presunzione che caratterizzò la risposta alla proposta delle segreterie nazionali, testimoniava **1.** la sottovalutazione della forza contrattuale dei giornalisti che infatti risolsero il problema due mesi dopo con il salvataggio in INPS dell'INPGI in soli 15 articoli della legge di Bilancio; **2.** l'evidente conflitto di interesse di almeno una delle firmatarie del rifiuto, presente nel consiglio di amministrazione di Byblos, soggetto che sarebbe stato penalizzato dalla confluenza in INPS dell'intero comparto. Questi due elementi rendono del tutto insostenibili le ragioni di quella presunta impossibilità.
- Il Fondo Casella e l'INPG appartenevano entrambe alla categoria degli enti previdenziali a regime di obbligatorietà. In forma integrativa il primo, sostituitiva il secondo. Entrambi quindi parti della Previdenza sociale obbligatoria

Tesi 5

Le parti istitutive dicono che unitamente al commissario straordinario e COVIP, prendendo atto dell'insostenibilità economica del Fondo, hanno deciso di perseguire la strada della liquidazione pattizia

Controtesi 5

- Singolare la tesi della corresponsabilità collettiva di una scelta che rivendicano come legittima sulla base del solo art. 13 dell'atto istitutivo del 1958
- La Covip, sempre in audizione parlamentare a marzo, ha infatti dichiarato di non aver autorizzato l'accordo di liquidazione del 2 dicembre 2024. Perché non attiene alle prerogative dell'Authority di vigilanza farlo. Al contrario il comunicato dei sindacati del 6 dicembre 2024 affermava che l'accordo non era ancora applicabile «in quanto lo stesso deve obbligatoriamente passare all'approvazione della COVIP»
- Non solo ma la liquidazione pattizia, cioè l'autoliquidazione, ignora del tutto la presenza del decreto presidenziale del 1962 e la sua validità *erga omnes* che vincola le parti costitutive con norme di rango superiore a quelle presenti nel solo atto istitutivo. Per esempio la tutela dell'art. 38 della Costituzione al comma 4 sulle prestazioni del fondo

Tesi 6

Le parti costitutive affermano di aver condotto un ampio ragionamento tra tutte le strutture territoriali e i lavoratori, unitamente alle aziende del settore che versano i contributi per i lavoratori iscritti al fondo Casella

Controtesi 6

- Può darsi che la parte datoriale questo “ragionamento” l’abbia fatto
- Quanto alla parte sindacale non risulta alcun incontro tra le maestranze attive e/o pensionati e i sindacati nei quali siano state esposte le conseguenze e gli effetti delle scelte che stavano prendendo le parti istitutive. Non ci sono state comunicazioni di sorta ai pensionati, facilmente raggiungibili per il tramite dell’anagrafica del Casella; né tantomeno ai lavoratori attivi, ai quali sono state somministrati raccontini *ad hoc* come quello relativo a pensionati che hanno ricevuto pensioni tali da aver già recuperato tutti i soldi versati. Come se il diritto acquisito alla pensione dovesse interrompersi una volta recuperati i soldi versati e dopo estinguersi e il pensionato, purtroppo sopravvissuto, dovesse tornare a lavorare per sostentarsi con il proprio lavoro o morire di inedia. Ancora mancanza assoluta di ogni consapevolezza costituzionale sui diritti acquisiti
- **Sottile e perversa la sottolineatura che a versare i contributi per i lavoratori siano anche le aziende. Vero, ma non verissimo. Primo perché alla fin della fiera anche lo stipendio è costituito da soldi dell’azienda.** A allora cosa facciamo? A ogni mensilità cerchiamo di capire se è sostenibile per le tasche del datore di lavoro e se riteniamo non lo sia ne restituiamo una parte? In questo modo la contrattazione si rovescia in una gentile concessione del datore di lavoro. Il che metterebbe in crisi anche l’altra favoletta messa in giro dai sindacati secondo la quale liberandosi dal Casella ci sarebbe più spazio per i rinnovi contrattuali, quando in realtà sarebbe solo un concedere con una mano quanto sottratto con l’altra. Beh, è il caso di dirlo, un passo avanti notevole nelle relazioni industriali. Complimenti sindacato!

Tesi 7

Senza la decisione dell'autoliquidazione il Fondo sarebbe stato liquidato da subito e in maniera forzata, perché non più sostenibile da un punto finanziario e non più in grado di operare e pagare le prestazioni

Controtesi 7

- Ci si chiede allora come sia possibile che la ex Presidente Covip f.f. Balzani, in audizione a marzo, abbia precisato a deputati e senatori che il Casella non è in *default*, e che dall'esercizio finanziario annuo del 2019, risulta in attivo di circa 5 milioni di euro
- Ciò che manca è il “futuro prospettico”: ci sarebbe ancora tempo per ricercare una felice e davvero condivisa soluzione istituzionale.
- Quindi, se il fondo in prospettiva non è più in grado di assolvere alle funzioni per le quali è nato – dice il sindacato – lo sopprimiamo noi prima che sia soppresso da un altro. Proprio un ottimo risultato dopo 5 anni di commissariamento del tutto inutile costato un milione e mezzo di € a dire dello stesso commissario! Al quale, peraltro, l'accordo del 2 dicembre assegna la procedura di autoliquidazione, con ulteriori oneri
- **Ma soprattutto si vuole evitare che si dichiari il vero e proprio fallimento di un fondo gestito, malissimo, a mezzadria da editori e sindacati!**

Tesi 8

Con l'accordo sottoscritto il 2 dicembre 2024, preliminare al dispositivo tecnico che sta per concludersi al fondo di arrivo Byblos, si avrà una verifica complessiva di tutto l'impianto da parte dell'organismo di vigilanza COVIP, che deciderà in tempi brevi la data di liquidazione del Fondo Casella

Controtesi 8

- È un'articolazione lessicale fantasiosa che vuole spingere il lettore ad abbracciare l'idea che a decidere sulla data e quindi sulla liquidazione sia la COVIP
- La quale, invece, ha già più volte precisato ufficialmente che si tratta di una decisione delle parti istitutive e che la COVIP si limiterà a vigilare sulla correttezza delle procedure liquidatorie
- Sono queste ultime che allo stato non ci sono e non sono state ancora definite. A partire dalle modifiche statutarie richieste a Byblos che, per giunta, poco più di un mese fa ha modificato radicalmente la propria *governance*

Tesi 9

Gli elementi e il percorso individuato potranno permettere la ricostruzione di buona parte delle posizioni degli iscritti prepensionati aventi diritto, che ad oggi non hanno potuto riscattare la propria posizione, e continuare a far avere una forma di previdenza complementare con un versamento maggiore ai lavoratori attivi

Controtesi 9

- Il Commissario straordinario, in audizione parlamentare del 24 luglio scorso, ha confermato quanto si vociferava da tempo: il patrimonio del fondo utile per le procedure di liquidazione è pari al 19% dei diritti vantati da lavoratori e pensionati. Non crediamo che il 19% possa considerarsi “una buona parte”
- Pertanto, se gli attivi confluiranno in altro fondo con queste percentuali di ricostruzione degli “zainetti” individuali, per quanto possa intervenire una ulteriore “maggiorazione” a carico degli editori, resterà sempre uno “zainetto” vuoto o semivuoto
- **E il rimanente di quanto versato, pari all’81%, dove è andato a finire per tutti coloro che non hanno la pensione o l’hanno percepita solo in parte o affatto percepita?**

Tesi 10

La situazione fortemente critica non permette di continuare le prestazioni del fondo. In tale frangente le parti istitutive dicono di aver voluto responsabilmente evitare una liquidazione coatta, che avrebbe previsto un trattamento uguale per tutti con il patrimonio esistente, e non avrebbe garantito un versamento aggiuntivo da parte delle stesse aziende

Controtesi 10

- La liquidazione coatta sottostà sì alla par condicio creditorum ma non farebbe distinzioni tra chi deve andare in Byblos e coloro a cui viene cancellata l'erogazione pensionistica..
- Piuttosto, le parti costitutive vogliono evitare la liquidazione coatta amministrativa perché questa comporta **l'apertura del fascicolo penale e, soprattutto il riconoscimento ufficiale e certificato dall'autorità giudiziaria della responsabilità civile nel dissesto.**
- Non solo, il versamento aggiuntivo da parte delle aziende rimane un aspetto tuttora impregiudicato e la misura del contributo non è sottoposta a nessuna valutazione dei diretti interessati. Potrebbero volere tutto indietro, per esempio, e non solo una parte. Perché a gestire il fondo non sono stati i lavoratori a cui venivano prelevati in busta paga i soldi ma parti istitutive che agivano senza alcun controllo e vigilanza reale
- In definitiva, l'orchestrina che ha suonato sulla tolda del Titanic vorrebbe continuare a suonare anche quando il transatlantico è affondato. Ma l'acqua non entra solo nelle tube e nei tromboni, entra anche nei cervelli che smettono di funzionare oltre che di suonare